
Lago d'Iseo e Valli

Centro commerciale a Quintano Il Consiglio di Stato dice stop

Castelli Calepio, accolto il ricorso in appello del Comune di Palazzolo sull'Oglio
La battaglia legale era iniziata nel 2009. La sentenza annulla l'autorizzazione

Castelli Calepio

EMANUELE BIAVA

Il Consiglio di Stato blocca la realizzazione del centro commerciale di Castelli Calepio, sui terreni delle ex Fonderie di Quintano. La quinta sezione giurisdizionale di Roma, infatti, ha accolto il ricorso in appello presentato dal vicino Comune di Palazzolo sull'Oglio contro la costruzione del punto vendita.

La sentenza, depositata ieri, di fatto rovescia il provvedimento emesso nel 2010 dal Tar di Brescia, che allora aveva respinto la richiesta di stop avanzata da Palazzolo. La cittadina bresciana aveva impugnato il verdetto davanti al Consiglio di Stato e ora incassa un risultato favorevole, con una conseguenza pesante: il nuovo pronunciamento, infatti, annulla l'autorizzazione commerciale rilasciata nel 2009 dal Comune di Castelli Calepio alla «Zerbini B. & G. srl», documento fondamentale per l'apertura della struttura di vendita.

La battaglia giudiziaria, definita «complessa» dagli stessi giudici, è iniziata nel 2009 quando Palazzolo, confinante con Castelli Calepio, ha impugnato davanti al Tar di Brescia l'autorizzazione commerciale rilasciata dal Comune bergamasco alla società. In sostanza, secondo l'amministrazione bresciana la nuova struttura di vendita avrebbe inciso pesantemente sugli equilibri del territorio, a partire dall'aumento del traffico, inoltre ci sarebbero stati «vizi procedu-



La decisione del Consiglio di Stato ha bloccato la realizzazione del centro commerciale nelle ex Fonderie a Quintano

li emersi in fase di conferenza dei servizi». Il Tar però ha respinto il ricorso di Palazzolo e l'iter è proseguito.

Il Comune bresciano non si è fermato e ha presentato appello al Consiglio di Stato, trovando accoglimento. Tutto, a quanto emerso ieri, si sarebbe giocato in particolare sulla (non facile) interpretazione delle norme regionali ed europee per la realizzazione dei centri commerciali. Secondo una delibera della Giunta regionale del 2007 la valutazione di impatto ambientale (o in alternativa la procedura di «screening») non sarebbe necessaria per le strutture di vendita

inferiori a una determinata superficie. Secondo i giudici del Consiglio di Stato, invece, la valutazione è necessaria, dunque va accolto il ricorso del Comune di Palazzolo e l'autorizzazione commerciale rilasciata da Castelli Calepio nel 2009 deve essere annullata.

«Quanta confusione»

Da Castelli Calepio il primo commento è quello del sindaco Flavio Bizzoni, informato nel pomeriggio di ieri della sentenza: «Aspettiamo di leggere la sentenza e valutarne approfonditamente tutti gli aspetti – ha spiegato in serata – ma di fatto il

provvedimento va ad annullare l'autorizzazione commerciale rilasciata nel 2009 dall'amministrazione precedente. Al di là delle legittime posizioni di ciascuno, prendiamo atto che ad oggi, settembre 2013, quattro anni dopo il rilascio dell'autorizzazione, ci viene detto che il documento è da annullare. Una confusione che solo le leggi italiane riescono a creare. Valuteremo il da farsi dopo aver letto tutta la sentenza».

Sentenza che aggiunge un altro tassello al tormentato iter per la realizzazione del centro commerciale, un percorso attorno al quale si è creato anche un

accesso dibattito tra i cittadini, con un comitato sorto per osteggiarne la realizzazione. Proprio uno dei leader del comitato, Claudio Sala, e l'esponente di Rifondazione comunista Ezio Locatelli nel 2012 avevano presentato, tramite l'avvocato Alessandro Bresmes del Foro di Bergamo, un esposto in Procura segnalando presunti «profili di irregolarità nelle procedure». Il pm Giancarlo Mancusi aveva quindi aperto un fascicolo per chiarire se nella vicenda ci sia stato oppure no un reato di abuso d'ufficio e le eventuali responsabilità. ■